

## Nuove tendenze, nuovi abitanti?

di Ivano Dandrea (\*)

Tra le tante sfide che le nostre bellissime Valli ticinesi devono affrontare vi è anche quella demografica, con le sue dinamiche e le sue implicazioni sulle nuove generazioni e sul benessere della comunità tutta. Una sfida che coinvolge particolarmente il Canton Ticino che negli ultimi anni sta vivendo un forte malessere demografico caratterizzato da un netto calo della natalità, un forte invecchiamento della popolazione residente e quindi uno squilibrio intragenerazionale che appare sempre più preoccupante. È bene quindi che le nostre Valli si interrogino su questo tema che fa purtroppo molta fatica a trovare invece la dovuta attenzione dell'opinione pubblica e soprattutto della politica.

La demografia lavora su tempi lunghi e correggere le tendenze di lungo termine è molto difficile, necessita di visione, di misure politiche mirate o ancora più importante di avere la necessaria attenzione verso i fenomeni più basilari della nostra vita come la genitorialità, le nuove forme di lavoro, e soprattutto verso le giovani generazioni con le loro esigenze e le loro attenzioni, non da ultimo in termini ambientali.

Da decenni ormai le Valli stanno vivendo quello che viene definita la "marginalità demografica" (termine citato dal Prof. Luigi Lorenzetti); infatti nel 1850 le Valli del Sopraceneri rappresentavano quasi il 30% della popolazione ticinese mentre oggi rappresentano meno del 7%. Uno spopolamento che ha radici storiche nei cambiamenti sociali, con le città che attirano nuovi progetti e quindi abitanti, ma anche e soprattutto nei cambiamenti della nostra economia. Basti pensare agli effetti sul territorio delle dismissioni di alcune grandi industrie come la Monteforno in Leventina o la Cima Norma in Valle di Blenio. A questo si aggiunge il fatto che i nuovi insediamenti negli anni hanno privilegiato le zone industriali più centrali creando posti di lavoro altrove.

Va però detto che la Valle di Blenio, forte anche di un processo aggregativo istituzionale in tre soli comuni (un record cantonale se pensiamo alle altre Valli) e di un territorio meno vallivo rispetto ad altre regioni di montagna, non ha subito negli ultimi dieci anni un calo demografico. Anzi, con i suoi 5'634 abitanti a fine 2021 ha segnato, negli ultimi dieci anni, un aumento di +157 residenti, un segnale senz'altro positivo se confrontato con il Distretto della Leventina che nello stesso periodo ha perso 836 abitanti.

Al di là dei numeri però quello che deve preoccupare maggiormente, non solo le nostre Valli, è l'invecchiamento della popolazione: il Ticino è il Cantone più vecchio di tutta la Svizzera (con una popolazione con più di 65 anni, pari 23.3% della popolazione totale ossia 82'355 residenti). Una proporzione di anziani che aumenta anno dopo anno anche a seguito dell'effetto di una natalità in grosse difficoltà. I dati indicano che le nostre Valli soffrono ancora maggiormente rispetto ai grandi centri questo fenomeno e sarà ancora peggio in futuro con dei costi di cura e di assistenza che esploderanno, anche a livello comunale, come ci indica la nuova Legge sugli anziani in fase di approvazione in Gran Consiglio.

Come si potrebbe allora agire per ripensare il ruolo delle periferie, non più quali spazi secondari o addirittura a rimorchio delle aree urbane forti, ma come aree in cui promuovere modelli di sviluppo? Non è certo facile individuare dei nuovi modelli ma alcune tendenze potrebbero essere di aiuto alle nostre Valli. Ne cito alcuni a titolo di esempio.

Demografia uguale lavoro diceva un noto demografo: ma oggi il lavoro non è certo quello degli anni 70/80 del secolo scorso, anni nei quali la famosa LIM aveva dato un forte contributo alla creazione di aziende nelle zone industriali del Sopraceneri (Biasca in particolare). Oggi l'economia cantonale subisce un processo di de-industrializzazione (che l'attuale crisi energetica rischia di peggiorare ulteriormente), un'economia invece fortemente tendente ai servizi o meglio terziarizzata e con una nuova propensione al lavoro remoto. Si diffondono modelli di lavoro remoto ("*Smart Working*") che potrebbero rappresentare interessanti opportunità di sviluppo anche per le regioni più discoste. La conseguenza di queste nuove forme di lavoro è che si allarga notevolmente il raggio/spazio lavoro e abitazione. In altre parole sono disposto a fare più chilometri e trascorrere più tempo per andare a lavorare in quanto vado solo due giorni a settimana in ufficio. Ecco una tendenza che potrebbe favorire in futuro lo sviluppo abitativo delle nostre Valli.

A questo si aggiunge anche un secondo elemento che tocca da vicino le nuove generazioni: l'accesso alla proprietà. Infatti in molte zone del Cantone i nostri giovani non hanno più la possibilità di acquistare una casa soprattutto in quanto i prezzi dei beni immobiliari nei centri urbani in tutto il Ticino sono diventati per loro inaccessibili. A questo si aggiungono le severe norme bancarie che non permettono il finanziamento delle giovani coppie che non hanno i mezzi propri sufficienti. Ecco quindi che il sogno di una casetta nel verde, sostenibile da un punto di vista ambientale, magari anche con una camera adibita ad ufficio la posso trovare a costi ragionevoli solo in zone magari più discoste ma certamente in paesaggi incantevoli.

Si può certo discutere se questi trend saranno di lungo termine ma oggi lo sono e magari potrebbero dare un respiro di sollievo alle nostre Valli. Ci vuole però una strategia, una visione d'insieme ma soprattutto un rinnovato partenariato pubblico-privato che possa dare i giusti stimoli per ridare la giusta attrattività alle nostre belle Valli.

(\*) *economista*

## **Abitare le regioni periferiche, identità locale e nomadismo digitale**

L'economista Ivano Dandrea è intervenuto con una sua relazione durante la serata intitolata "Abitare le regioni periferiche; identità locale e nomadismo digitale", organizzata lo scorso 30 agosto al Cinema-Teatro Blenio di Acquarossa dall'Istituto internazionale di Architettura. Un evento molto interessante, svoltosi in collaborazione con il Dipartimento cantonale del Territorio, e che è stato introdotto dall'architetto **Ludovica Molo**, responsabile della *Summer School Ticino Re-build common Spaces* svoltasi a Dangio-Torre negli spazi della Cima Norma. Alla serata sono intervenuti oltre al sindaco di Acquarossa **Odis Barbara de Leoni**, anche **Maria-Pia Gennaio Francini**, dell'Ufficio federale ARE di Berna, coordinatrice di progetti modello e **Manuel Cereda**, direttore dell'Ente regionale per lo Sviluppo (ERS) di Bellinzona e Valli. Durante l'incontro, ci si è chiesti in quale modo gli ultimi sviluppi dettati dalla pandemia potranno influire sullo sviluppo delle nostre valli e quali solo le opportunità e le sfide alle quali saranno confrontate in un futuro non troppo lontano le realtà come la Valle di Blenio.

Sempre a riguardo dei temi toccati in questa serata, a pagina 5 nella nostra rubrica L'Opinione, potete leggere un'interessante articolo scritto dopo l'evento da una coppia che risiede a Leontica.